



Anno IV n. 1 Gennaio 2016

# ECCLESIA

BUON ANNO - FELICE ANNO A TUTTI

Periodico culturale della Parrocchia B.V.Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

## VEDEVO UNA COMUNITA'...

di don Antonio Bottazzo

**V**edevo una comunità capace di mettere a disposizione le tante risorse materiali e spirituali per gli anziani, per i disabili, soprattutto con la loro presenza costante, con una amicizia profonda.

Una comunità capace di dialogare con tutti, soprattutto con quelli che si auto emarginano perché si sentono esclusi.

Una comunità, quindi, capace di condividere le povertà spirituali, culturali, più delle povertà materiali.

Vedevo un centro di ascolto in cui le persone potessero semplicemente parlare e sentirsi vive.

Una comunità di battezzati capace di valorizzare i doni che il Signore dà a tutti gratuitamente.

Vedevo una comunità accogliente, dove c'erano dei laboratori in cui gli adulti mettevano a disposizione dei giovani la loro esperienza, collaborando anche alla realizzazione di iniziative culturali, mentre i giovani, oltre ad apprendere e dedicarsi, insegnavano le nuove tecnologie che la scienza ha messo a loro disposizione.

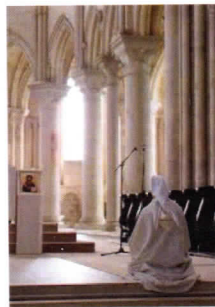
Vedevo gli ammalati e i poveri davanti all'altare durante la Messa...

## PELEGRINI A VEZELAY AL RIPARO TRA MURA MILLENARIE

di Marina Corradi

**C**inque gennaio. Piove e tira un vento forte nello Yonne, in Borgogna. Per le strade del borgo di Vézelay non c'è nessuno. L'abbazia medioevale compare davanti agli occhi d'improvviso, in fondo a una via stretta. Imponente, austera; un velo sottile di muschio la fa parere, più che opera di uomini, una parete di roccia. Qui sono custodite, testimonia-

no alcuni manoscritti, le reliquie di Maria Maddalena. Qui, nel 1146, san Bernardo predicò la seconda crociata. Crocevia di Pellegrini in cammino verso Santiago, nei secoli abbandonata e poi risanata, porta ancora addosso le ferite della Rivoluzione: la teste delle statue e sui bassorilievi sono state mozzate, in una furia cieca. Ma in questa mattina di gennaio, (*omissis*) sotto a un cielo gonfio di pioggia, Vézelay è ancora un posto di preghiera, fra le colline silenziose. A mezzogiorno e mezzo nel chiostro i monaci e le monache della Fraternità di Gerusalemme cantano l'ora media. Le voci femminili, più alte, si allargano tra le mura chiare, come onde sull'acqua. E fuori tra le basse case grigie del paese, il vento, come tira forte e freddo. Si scaglia contro la facciata della abbazia vecchia di oltre mille anni con violenza, come contro a una barriera che voglia abbattere. Urta contro il grande portone di legno con un rimbombo cupo: tummmff- Sembra



una mano che, pesantemente, bus-si. Chi bussa a Vézelay? Nella penombra dell'atrio in cui cerchi riparo dal freddo, sotto al timpano col Cristo benedicente, quel tondo rude sembra proprio annunciare un sconosciuto visitatore. Chi bussa dunque? Come l'eco di antichi pellegrini, per secoli arrivati a questa soglia stanchi, bagnati, infreddoliti. O forse è ancora l'ombra di nemici, invasori, vandali ciechi di una strana rabbia, con martelli e con mazze brandite a sfracellare i bei sereni profili dei santi di marmo? Tuummff, un colpo più forte ancora. O che sia forse il tempo che bussa alle porte di Vézelay, granitica custode delle reliquie della dona che - per prima, per grazia - vide il sepolcro vuoto, e Cristo ritornato dalla morte? Sì, forse è il tempo questo urto prepotente contro il portone della abbazia; forse sono i secoli, rappresi in una mazza oscura, che si accaniscono contro questa fortezza della memoria. E bussa, bussa minaccioso il vento, e ulula come un lupo nella ampiezza luminosa delle navate. Immobili e serafiche le statue di vergini e santi; anche quelle mozzate, nella mutilazione testimoni più ostinate. Nell'atrio, primo rifugio contro la pioggia e il soffiare dell'aria tagliente, dal timpano sull'arco centrale un Cristo benedicente allarga le braccia - ad accogliere ancora chi arrivi a varcare questa porta.

Tempi, 1, 12, p. 66

Foto: Il Tempio di Vézelay

## IL PRIMO GIUBILEO FU DI BONIFACIO VIII DEL 1300

**L**ucetta Scaraffia, insegnante di storia contemporanea all'Università di Roma, è una esperta in storia religiosa e, a più riprese, si è occupata dei giubilei della Chiesa cattoli-

ca. A suo giudizio, "il Giubileo è un anno di grazia in cui si può sperare di ricominciare da capo. In cui si può sperare di azzerare il fardello dei nostri peccati, dei nostri errori.

Le basi dottrinali non sono molto forti. Bonifacio VIII, che organizzò il primo Anno Santo, nel 1300, si rese conto che erano molto fragili. Allora, essendo un fine giurista, Bonifacio si rifecce a una presunta tradizione orale dicendo che la documentazione scritta era andata perduta per guerre e devastazioni". La parte più

scenografica della cerimonia è l'apertura della Porta Santa.

"Quella fu una geniale idea di Alessandro VI.

Scoprì che esisteva una tradizione popolare.

I romani credevano che nella vecchia basilica di San Pietro esistesse una porticina d'oro,

murata, attraversando la quale si veniva purificati dai peccati. Alessandro capì il potenziale di quella immagine, studiò un rito di forte impatto con il suo cerimoniere, il Bucardo (*il vescovo Johannes Burckardt n.d.r.*). Fece murare una delle porte minori di San Pietro e poi la aprì di fronte ai fedeli. Anche i mattoni rotti a quel punto si trasformarono in reliquie. Niente simboleggia meglio della porta l'idea del passaggio. Bonifacio VIII e Alessandro VI ebbero a cuore il prestigio della Chiesa e il ruolo centrale di Roma nella cristianità e, in questo, il Giubileo si rivelò fondamentale".



## UNA STATUA DI GESU' IN PIAZZA BERLINGUER

**U**na statua di Gesù Cristo verrà posata nelle adiacenze di piazza Berlinguer.

Tanto ha deliberato la Giunta Municipale il 16 dicembre scorso. La donazione proviene da diversi cittadini cesarini tra i quali Vittorio Sabetti, Cosimo Paladini, Badoglio Greco, Giuseppe de Braco, Giovanni Rizzello, Santo Rizzello, Antimo Rizzello, Rocco D'Andria, Luigi Calasso, Vittorio Vergari, Cosimo Cazzella.



L'INTERVISTA  
"ESSERE UN "MINISTRANTE"

«Un onore, una fortuna, una grazia.» Sono i termini che usa G. C 15 anni, "ministrante" della nostra parrocchia, quando gli chiediamo di raccontare la sua esperienza di servizio all'altare. Sì, perché sono ormai anni che G. fa parte del gruppo dei «chierichetti», che una volta al mese si incontrano per fare formazione sulla Messa e tutte le domeniche prestano la loro opera nella celebrazione eucaristica.

«Tutto è iniziato - racconta - quando don Antonio mi domandò di fare servizio, invitandomi con molta insistenza. Io però non volevo fare il ministrante. Ero timido, temevo di non saper fare, e soprattutto

Ministranti



non avevo una coscienza abbastanza formata per comprendere la portata di quel servizio. Ci volle

del bello e del buono per convincermi. Poi cedetti, e da allora non ho più smesso».

Con gli anni e la formazione è arrivata la passione. «Oggi sono pieno di gratitudine per quella insistenza. Con l'aiuto della famiglia, di don Antonio e gli insegnamenti del nostro Vescovo ho potuto comprendere cosa sia l'Eucaristia e il significato dei gesti che si compiono durante la Messa. Questo mi ha permesso di gustare cento volte di più la bellezza dell'incontro settimanale con Gesù».

LA BEFANA E LE SUE ORIGINI

La Befana, (termine che è corruzione di Epifania, cioè manifestazione, tradizione tipicamente italiana, è nell'immaginario collettivo un mitico personaggio con l'aspetto da vecchia che porta doni ai bambini buoni la notte tra il 5 e il 6 gennaio. La sua origine si perde nella notte dei tempi, discende da tradizioni magiche precristiane e, nella cultura popolare, si fonde con elementi folcloristici e cristiani: la Befana porta i doni in ricordo di quelli offerti a Gesù Bambino dai Magi. Curioso personaggio, saldamente radicato nell'immaginario popolare e - seppure con una certa diffidenza - molto amato. Fata, maga, generosa e severa... ma chi è, alla fine? Bisogna tornare al tempo in cui si credeva che nelle dodici notti fantastiche figure femminili volassero sui campi appena seminati per propiziare i raccolti futuri. Gli antichi Romani pensavano che a guidarle fosse Diana, dea lunare legata alla vegetazione, altri invece una divinità misteriosa chiamata Satia (dal latino satiaetas, sazietà) o Abundia

(da abundantia). La Chiesa condannò con estremo rigore tali credenze, definendole frutto di influenze sataniche, ma il popolo non smise di essere convinto che tali vagabondaggi notturni avvenissero, solo li ritenne non più benéfici, ma infernali. Tali sovrapposizioni diedero origine a molte personificazioni diverse che sfociarono, nel Medioevo, nella nostra Befana.

Molte nostre festività hanno un'origine rurale, affondando le loro radici nel nostro passato agricolo. Così è anche per la Befana.



Anticamente, infatti, la dodicesima notte dopo il Natale, ossia dopo il solstizio invernale, si celebrava la morte e la rinascita della natura, attraverso la figura pagana di Madre Natura. La notte del 6 gennaio, infatti, Madre Natura, stanca per aver donato tutte le sue energie durante l'anno, appariva sotto forma di una vecchia e benevola strega, che volava per i cieli con una scopa. Oramai secca, Madre Natura era pronta ad essere bruciata come un ramo, per far sì che potesse rinascere dalle ceneri come giovinetta Natura, una luna nuova.

Prima di perire però, la vecchina passava a distribuire doni e dolci a tutti, in modo da piantare i semi che sarebbero nati durante l'anno appena iniziato.

I bambini buoni riceveranno ottimi dolcetti e qualche regalino, ma quelli cattivi solo il temutissimo carbone, che simboleggia le malefatte dell'anno passato. Il potere psicologico della Befana sui bambini è quindi molto forte ed i suoi aspetti pedagogici non vanno di certo trascurati. Dal Web

RADIO MARIA  
IN LINGUA ARABA

L'appello di Padre Livio Fanzaga

Il Santo Padre è infaticabile nel denunciare la persecuzione dei cristiani nel mondo, che avviene nell'indifferenza dell'opinione pubblica e nel silenzio complice dei mass media.

In particolare la persecuzione colpisce le



antiche comunità cristiane che si trovano nei paesi arabi, dove le guerre e le persecuzioni

stanno provocando esodi dolorosi, che minacciano di provocarne l'estinzione.

Per aiutare queste comunità abbiamo pensato di realizzare una Radio Maria Web in lingua araba, che permetta di dare loro voce, diffondendo le loro testimonianze e tenendo viva la loro tradizione religiosa. In questo modo si sentiranno meno sole e potranno sperimentare la solidarietà di tutta la Chiesa. Il progetto, che vorremo concretizzare in tempi ragionevolmente rapidi, prevede la realizzazione di una sede centrale di trasmissione e alcuni studi mobili situati in località strategiche.

Sono necessarie risorse umane (di lingua araba) e donazioni che possono essere fatte attraverso i consueti modi per aiutare Radio Maria, specificando l'intenzione per chi lo desidera.

Una Radio Maria in lingua araba è un modo concreto ed efficace per aiutare i nostri fratelli perseguitati, le cui radici antiche sono una ricchezza per la nostra fede.

LA GIORNATA MONDIALE  
DELLA GIOVENTÙ  
dal 26 al 31 luglio 2016.



La cerimonia d'apertura sarà presieduta dal Cardinale Stanislaw Dziwisz con la celebrazione della Santa Messa e si svolgerà a Cracovia, una bellissima città della Polonia, carica di storia e spiritualità.

La manifestazione è stata annunciata da Papa Francesco a Rio de Janeiro ed avrà come motto "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia".

nardò

La più affascinante delle leggende sulle origini di Nardò la vuole fondata sul luogo ove un toro, con una zampa, aveva fatto scaturire l'acqua: da ciò è poi derivato lo stemma araldico con il motto "Tauro non bovi". Le origini di Nardò risalgono ad epoca antichissima. Importante centro Messapico, successivamente prospera come colonia romana, poi dominata dai Bizantini dal 554 e dai Normanni dal 1058, per circa due secoli in cui subirà occupazioni saracene.

Nel 1635 diviene vescovo della diocesi nertina Mons. Fabio Chigi, il futuro papa Alessandro VII.

Il terribile terremoto del 20 febbraio 1743 rade quasi completamente al suolo la città che risorgerà nuovamente nel periodo illuminista. Il centro storico è ricco di palazzi, piazze e chiese barocche.





Fra le cose da visitare, la Biblioteca Vergari con oltre ventimila volumi insieme a pregevolissime cinquecentine e rarissimi incunaboli, che rappresentano il tesoro della biblioteca che, originariamente e per volontà del medico Achille Vergari era stata donata al seminario diocesano. Nel 1885 il vescovo Mons., Michele Mantone (1816-1888), sempre estraneo alle vicende elettorali ed alle questioni politiche, rinunciò ad amministrare l'istituzione che passò al Comune di Nardò.

**DISCORSI NOSCI  
TE OSCI,  
TE IERI,  
TE CRAI**

di *Fernando Cataldo*

Cunta la terra, l'aria l'acqua lu focu e dicune ca su tutta la vita du criatu.

Senza iddi ciuveti tene fiatu sù parte de ogni tiempu e locu.

Cunta ci nasce, ci pasce, ci more, tci chiance, ci ride ci suta, ci canta.

Ci resta, ci parte, ci cu odiu o amore, ci crite. Ci crita senza s'umè stanca mai,

u povareddu, lu riccu, l'umile e ci se vanta: sù discorsi nosci, te osci, te ieri, te crai.

F.Cataldo, *Discorsi nosci te osci te ieri te crai*, Grafiche Marra, Ugento, 1991, p.10

**L'Azione Cattolica  
ha rinnovato il suo "SI"**

di *Vittorio Fernando Polimeno (°)*

Come ogni anno, l'8 Dicembre l'Azione Cattolica Italiana ha celebrato la festa dell'adesione. Adulti, giovani e ragazzi si sono incontrati nella solennità liturgica dell'Immacolata concezione di Maria e con una sobria, ma significativa cerimonia sono state benedette le tessere, tutti i soci hanno promesso di dedicare la loro vita di laici alla Chiesa e a Dio e si sono posti sotto la potente intercessione di Maria. Nella nostra comunità quest'anno abbiamo voluto sottolineare la grande storia dell'AC attraverso l'ascolto dello storico inno della Gioventù Cattolica, embrione dell'associazione così come la conosciamo oggi. "Qual falange di Cristo redentore la Gioventù cattolica è in cammino" è la frase che apre l'inno e racchiude in se l'essenza dell'associazione; noi, falangi di Cristo, consapevoli di essere parte del corpo mistico di Cristo in virtù del battesimo, ci comportiamo come fossimo le sue mani. È poi forte il richiamo alla fedeltà al vicario di Cristo in terra: "bianco padre che da Roma, ci sei meta, luce e guida, in ognun di noi confida, su noi tutti puoi contar" dicono la nostra vicinanza al Santo Padre

quali suoi stretti collaboratori, tutti corresponsabili del grande fine generale apostolico di Santa Romana Chiesa.



A buon titolo quindi ad oggi l'Azione Cattolica è l'unica associazione annoverata nei documenti del magistero ufficiale della Chiesa di cui è parte integrante e sostanziale, si distingue per le sue battaglie coraggiose nella sempre più difficile opera di evangelizzazione proponendo esperienze formative per tutte le fasce di età.

L'Azione Cattolica è al tempo stesso movimento di preghiera e associazione laicale avendo come motto: "preghiera, azione e sacrificio" e i Papi l'hanno sempre sostenuta e incoraggiata.

Di felice memoria è l'incidente diplomatico tra Vaticano e governo italiano nel 1928(°°) in cui il Papa Pio XI definì l'Azione Cattolica: pupilla dei suoi occhi. In un'epoca in cui dilaga la cristianizzazione di massa noi siamo qui a continuare la missione di portare a tutti la buona novella del Vangelo.

(°)Presidente parrocchiale di Azione Cattolica

(°°)LO SCONTRO DIPLOMATICO

**Mussolini**, ormai consolidato il suo potere, il 9 aprile del 1928 aveva decretato lo scioglimento di tutte le associazioni che non fossero state fasciste.

Da qui nacque lo scontro con il Vaticano, che non accettò lo scioglimento anche dei circoli di Azione Cattolica, "pupilla degli occhi" del papa. Mussolini fu costretto, per non compromettere la stabilità dell'edificio concordatario dei **Patti Lateranensi**, a far marcia indietro e ad escludere dal divieto l'Azione Cattolica.

L'articolo 43 dei **Concordato** infatti aveva riconosciuto ufficialmente l'Azione Cattolica a patto che essa svolgesse la propria attività fuori di ogni partito, alla dipendenza della Chiesa e per diffondere i principi cattolici.

Era un articolo che entrambe le parti avevano accettato con molte riserve e molti sospetti, ciascuno pensando al dopo: il Fascismo alla sua **Opera nazionale balilla** e all'allevamento "in batteria" delle nuove leve, come succede in tutte le **dittature**: la **Chiesa cattolica** badando al suo impegno pastorale che privilegia l'aspetto spirituale e religioso, ma non esclude l'impegno e la responsabilità sociale.

**LA RIVOLUZIONE DEL  
CRISTIANESIMO**

Modernità e libertà sono impensabili senza la lezione dei Vangeli.

Benedetto Croce (1866-1952), il 20 novembre 1942 scrisse "*Perché non possiamo non dirci cristiani*". Un saggio che ricostruisce la rivoluzione del Cristianesimo ponendola al centro della modernità (e della libertà) occidentale.

"Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta: così grande e così comprensiva e profonda, così feconda di conseguenze, così inaspettata e irresistibile nel suo attuarsi, che non meraviglia che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivoluzione dall'alto,

un diretto intervento di Dio nelle cose umane, che da lui hanno ricevuto legge e indirizzo affatto nuovo. Tutte le altre rivoluzioni, tutte le maggiori scoperte che segnano epoche nella storia umana, non sostengono il suo confronto, parendo rispetto a lei particolari e limitate. Tutte, non escluse quelle che la Grecia fece della poesia, dell'arte, della filosofia, della libertà politica, e Roma del diritto per non parlare delle più remote della scrittura, della matematica, della scienza astronomica, della medicina e di quanto altro si deve all'Oriente e all'Egitto... La ragione di ciò è che la rivoluzione cristiana operò nel centro dell'anima, nella coscienza morale, e, conferendo risalto all'intimo e al proprio di tale coscienza, quasi parve che le acquistasse una nuova virtù, una nuova qualità spirituale, che fin allora era mancata alla umanità..."

**L'AMICO E IL MALDICENTE**

*Aforismi*

di *Leonardo da Vinci*

Uno lasciò lo usare (*smise di frequentare*) uno suo amico, perché quello spesso li diceva male degli amici sua. Il quale lasciò l'amico, un di, dolendosi collo amico, e dopo il molto dolersi, lo pregò che li dicesse quale fusse la cagione che lo avessi fatto dimenticare tanta amicizia. Al quale esso rispose: "Io non voglio più usare con te (*con te*) perché io ti voglio bene e non voglio che, dicendo tu male ad altri di me tuo amico, che altri abbiano a fare, come me, a fare trista impressione di te, dicendo tu a quelli male di me tuo amico; onde non usando noi più insieme, parrà che noi siamo fatti nemici e per il dire tu male di me, com'è tua usanza, non sarai tanto da essere biasimato come se noi usassimo insieme".

L. Da Vinci, *Aforismi, novelle, profezie*, Tascabili Newton, 1993, p.60

**NUOVE STORIE  
Arrivederci, signor Tasso**

di *Bruno Ferrero*

Il signor Tasso era un vero amico, sempre pronto a dare una mano.

Era molto vecchio ormai e sapeva tutto della vita. Soprattutto sapeva bene che presto avrebbe dovuto morire.

Il signor Tasso non aveva paura della morte. Per lui, morire, significava semplicemente abbandonare il corpo.

Questo non lo preoccupava molto, giacché il suo corpo non funzionava più così bene come una volta, quando era giovane.

Una cosa sola lo tormentava, il dolore che avrebbero provato i suoi amici.

Per prepararli, il signor Tasso aveva confidato loro che sarebbe partito per la grande tana e non voleva che si affliggessero troppo.

**LO SAPEVATE CHE...**

- La viola, un delicato strumento musicale nato nel 1535, è una via



di mezzo tra il violino e il violoncello ed è stato amato da Bach, Beethoven e Mozart.

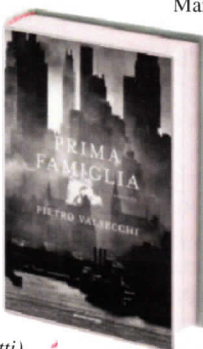
- Era la notte di Santo Stefano del 1883 ed Edison illuminava, per la prima volta, il Teatro alla Scala in occasione della prima della Gioconda di Ponchielli. Vennero accese 2450 lampadine elettriche.
- Il 1477 è l'anno del primo annuncio pubblicitario (circa vent'anni dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili). Riguarda un libro di preghiere, il Salisbury Pye, un volantino distribuito in Chiesa dallo stampatore inglese William Caxton.
- Il segreto di "Tempesta d'amore", una soap in onda su una TV nazionale, viene realizzata in Baviera con 329 attori che finora si sono avvicinati. Il prodotto è girato in un castello privato conosciuto come Furstenhof, di 1700 mq, situato a 40 km da Monaco.
- Il primo ad aprire ai non cristiani e agli atei è stato Paolo VI.
- Una volta a interpretare i Caroselli c'era gente come Totò, Alberto Sordi, Gino Cervi, Peppino De Filippo, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Gino Bramieri, Vittorio Gassman e tanti altri mostri sacri. Oggi sono rimasti solo i "nuovi mostri". E non sempre è un bel vedere.

## LIBRI DA LEGGERE

### Prima famiglia

di Pietro Valsecchi

L'autore è nato a Crema nel 1953. Tra i film prodotti per il grande schermo: *La condanna* di



Marco Bellocchio e *Un eroe borghese* di Michele Placido. Nei primi anni '90, insieme a Camilla Nesbitt con cui ha fondato la Taodue Film, inizia a ideare e produrre miniserie e serie per la televisione: tra i maggiori successi *Ultimo*, *Distretto di polizia*, *RIS (Delitti imperfetti)*, *Paolo Borsellino*, *Karol 'Un uomo diventato Papa*, *Maria Montessori*, *Il capo dei capi*, *Squadra Antimafia*.

Negli ultimi anni è tornato a produrre per il cinema, realizzando, tra gli altri, i film di Checco Zalone. Il romanzo è ambientato in una famiglia di emigranti italiani, nella New York del proibizionismo.

La narrativa è un grande affresco sui legami familiari di fronte alle contraddizioni della (nostra) democrazia.

Mondadori 2015

### Semplicemente una mamma

di Annalisa Sereni  
Prefazione di Pupi Avati

Ho letto che i bambini trisomici, con sindrome di Down, possono essere addestrati. Dopo la reazione di rabbia, ho pensato a quello che tutti i genitori fanno, quando viene confermata loro la diagnosi di trisomia: navigano in internet e bevono come spugne tutto quello che trovano sulla condizione genetica del figlio.



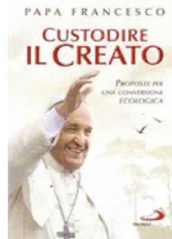
A me e a quei genitori dico: non pensare a tuo figlio come un qualcuno da addestrare, ma da educare. Fidati di te stesso, fidati di tuo figlio, fidati di Dio.

E sai che mi/ti dico? Effettivamente qualcuno sarà addestrato: ma sarai tu! Tuo figlio ti streggerà». La storia è la vita quotidiana di una famiglia con sette figli di cui uno con sindrome di Down. Edizioni San Paolo, 2015

### Custodire il creato

di Papa Francesco (Jorge Mario Bergoglio)

Fin dalla scelta del nome, papa Francesco ha comunicato al mondo un messaggio di semplicità e di rispetto per il creato, in continuità con la testimonianza del Santo di Assisi. Questa dimensione è diventata ancora più evidente con l'enciclica *Laudato si'*.



La vasta risonanza avuta dal documento, a partire dal titolo in italiano che ha sorpreso i media, testimonia l'importanza del tema trattato; la forza della denuncia con cui Papa Francesco ha voluto sensibilizzare i credenti e tutti gli uomini di buona volontà sulle drammatiche condizioni attuali del pianeta; la ricchezza della sua proposta tesa a far sì che il creato torni ad essere la casa bella e la famiglia fraterna capace di generare un futuro di giustizia e di pace per tutti.

Questo volume, curato da Giuliano Vignini, raccoglie i più significativi testi del papa sull'ambiente e sul creato e costituisce un ottimo approfondimento all'enciclica *Laudato si'*.

Edizioni San Paolo, 2015

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### ABETI

di Pietro Pellegrino

Se qualche volta tocca segnare il tempo nel torpore della solita amarezza, non ascoltare la notte opaca che a malincuore scende nel mezzo orizzonte di luna piena.

Non dimenticare poche luci che ammiccano fra abeti intatti al vento freddo di dicembre.

La stagione cade d'improvviso quando i colori scoprono la dolcezza aperta ai chiaroscuri mentre brilla in solitudine l'ultimo assaggio dell'anno in sosta.

Sul limitare del tocco sentire la vita come un rimorso annegato nell'eternità dell'infinito.

### INTORNO

di Vincenzo Costantino

#### Guardati

la passione che riga le guance e riempie gli occhi guarda

le scelte consapevoli che riempiono la vita nutriti

della curiosità degli occhi dei bambini gustati

la bellezza del ritorno ad una casa che ti aspetta segui

la libertà di un gatto che insegue un uccello c'è sempre tempo

per arrivare in ritardo, anticipa i passi

e innamorati di dove stai andando intorno qualcuno ti aspetta.

## L'APPELLO!

Nella Biblioteca parrocchiale, dove si cercano seri volontari per assicurarne la gestione, manca il V volume dell'Enciclopedia Universale asportato da un incauto lettore senza lasciare traccia.

Ci sorge il dubbio che non sia più a Porto Cesareo ma a Nardò.

### Le Sante Messe

#### ORARIO IN VIGORE

##### Gennaio 2016

Dal lunedì al sabato  
Mattina ore 8,00  
Pomeriggio ore 18,00

Giorni festivi  
Domenica e solennità:  
ore 8,00 - 10,45  
ore 18,00

### ECCLESIA

Periodico di cultura della  
Parrocchia  
Beata Vergine Maria  
del Perpetuo Soccorso  
di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è distribuita gratuitamente nei locali della Parrocchia e nelle edicole e può essere letta sul motore di ricerca GOOGLE (ecclesia Porto Cesareo)

e  
[arthas@leonidimessapia.it](mailto:arthas@leonidimessapia.it)

La corrispondenza deve essere indirizzata via mail a:  
[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)